

per Milan. Zonto sia a la corte, si doglij con il re e raina di la morte dil principe; tutavia, si li piacerà, consegnandosi con maistro Diego; poi diga l'amor nostro e benivolentia a soe catholice majestà. *Item*, li pericoli di la christianità, e primo dil stato nostro, ch'è l'antemural; ringratia di l'armada soa oferane per il capetanio, pregando la lassi invernar in Sicilia; et debbi visitar don Henrico de Aragonia, infante di Valenza, ringratiarlo la bona compagnia fa a' nostri merchadanti. E dita comission ave niuna non sinciera, niuna di no, el resto di la parte. Et nota, nulla mentione fu facta di Portogallo, di mandar Creticho o no.

307 *Item*, fu posto per tutti li savij la parte di le robe di la Romania bassa, sono in doana, li merchadanti le possino trar, pagando de contadi; e li danari siano posti in la procuratia. Ave tutto il conseio.

Item, fu posto, per li savij dil conseio et di terra ferma, una parte, li debitori, dil 14 z. (*zugno?*) in avanti, di le 30 et 40 per cento, debino pagar un terzo *de presentis*, et siano depenadi da palazo, et intrando in niun officio, debano pagar tutta la quantità. Sier Zuan Trivixan, provedador sora i officij, *quondam* sier Zacharia, dotor, cavalier, contradixè, dicendo si voleva far gualianza *etiam* a li debitori di le cazude. Fu terminato meterla a uno altro conseio.

Item, fu posto la parte per sier Marco da Molin e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, cometer li conti di governadori di le galie grosse a sier Hironimo Capello e sier Francesco Foscari. Et Jo missi a li provedadori sora i conti di ambadori, qual fa l'oficio di tre savij. Et sier Antonio Venier andò in renga. Fo rimessa a uno altro conseio.

A di 13 septembrio. In colegio vene il castelan di Cremona, al qual fo leto la diliberation nostra. Disse havia una volta dato la fede a questa Signoria, era contento di tutto, *excepto* di li 200 cavali non volse acceptar per honor suo, pregando fosse dati a suo fratello; perhò havia 300 con il ducha di Milan. Et il principe li usò bone parole; li tochè la man, e a tutti di colegio.

Di Otranto, di sier Alvoise Contarini, di do. Come per la galia tragurina, venuta di la Vajusa con letere di quel capetanio, à inteso, al Fanù scontrò un gripo con letere del zeneral, e a bocha il patrom li disse Coron si havia reso, e li rectori si aspetava in arma.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date a presso la Vajusa, a di primo, a hore 23. Come sperava quella armata non ussiria; à dato in

scriptis l'ordine a le galie grosse, sotil et la nave, non si moveno di le sue poste. *Item*, mandò la galia tragurina a la Zimera, per saper di novo; dice à inteso da alcuni esser stà comandà per il signor, si fazi legnami per far zatre su la bocha per ingrossar l'aqua, con artillarie sopra; e di la venuta di Camalli risonava la nova, et par che udisse uno di soi parlar a doy villani turchi di la Vajusa, doveano venir li, dubitavano non vengino a sachizarli, e questo perchè il sanzacho non voleva pagarli. Conclude, l'armada non potrà ussir, et l'altro eri fè trar il basilisco, et amazò 8 christiani lavoravano, et li spaurino, pur sono ritornati al lavor, e a la guardia. Dice esso capetanio non è mai per partirssi, si non vede Camalli *etc*. À scritto a Brandizo, confortandoli non dubiti, non li è per manchar; quali erano spauriti.

Di Puola, di sier Marco Navaier, conte, di primo. Come la nave di sier Sabastiam Marzello è li im porto, in imminente pericolo di naufragio, per esser mal conditionata de homeni e armizi, *adeo* in li zorni passati fo un gran syrocho forzevole, la note rupe le gomene, e le ancore sono in aqua, e li armizi di terra si rupe, e arrò più di passa 100, e vene tressa in terra, *adeo*, si da li homeni di la terra per lui mandati ad armizarla...., saria mal andata; à voluto dar di zìò aviso *etc*.

Et fo consultato di tuor questa nave per conto di la Signoria nostra, qual è stà stimà do volte, l'ultima ducati 3040. Et Jo dissi darli il pagamento, termine tre anni, e conzarla per la Signoria nostra. À anni 5, durerà ancora altri 5. Parte dil colegio la sentiva.

Di Ferara, di sier Hironimo Donado, doctor, vicedomino, di XI. Come il cardinal San Piero ad Vincula era zonto a Modena, verà poi a Centom et Bologna; il signor ducha li à mandà ad honorarlo il fiol cardinal a Modena. *Item*, ditto ducha è partito per Comachio a le solite peschason; starà zorni 8. *Item*, esser venuto li il fiol di domino Gilberto da Carpi con la moglie, fia di missier Zuan Bentivoy, e missier Carlo Ingrato, per adatar le cosse di Carpi con il signor. *Item*, fo divulgato, el marchexe di Mantoa veniva li a Ferara, par non vegni. È nova, il cardinal San Severim, partito di mantoana, va in Franza. *Item*, quel ducha à scritto letere a tutti li potentati, in materia dil turecho, voglino dar ajuto a la Signoria nostra, la qual è scudo di la christianità *etc*.

Di Zuam Alberto da la Pigna, a sier Zuan Mocenigo scritta, data a Corbole, a di 12, molto longa. Dil bon voler dil signor ducha; et lui à fato le menute di ditte letere a li potentati. *Item*, à di Stefano